

Sete di giustizia e di perdono

Gli operatori pastorali e il penitenziario in due volumi recenti

di **Emanuela Scotti**

La lettura di due volumi è occasione per ricordare il corso di formazione teologica pastorale, svoltosi recentemente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino in Napoli, sul tema «*Perdono responsabile e giustizia riparativa: uno sguardo profetico*». I libri sono «*La Chiesa in carcere. Il Documento base di pastorale nell'ambito del penale e prassi di misericordia*», a cura di Carmine Matarazzo, e «*Sentinelle della speranza, volti ed esperienze di umanità in carcere*», a cura di Anna Maria Caiazzo, entrambi editi da Edizioni Dehoniane di Bologna (EDB) nel mese di novembre 2018, e rappresentano un ricco e fervido catalogo di testimonianze e riflessioni di quanto è stato vissuto nel corso stesso.

Un passo indietro nel tempo: «*Perdono responsabile e giustizia riparativa: uno sguardo profetico*», è il corso, svoltosi nell'anno accademico 2017-2018, promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino in collaborazione con l'Ispettorato generale dei cappellani delle carceri italiane, l'Ufficio di Pastorale Carceraria dell'Arcidiocesi di Napoli, con il patrocinio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Regione Campania.

Il corso di formazione pastorale, diretto dal professore Carmine Matarazzo, docente presso la Facoltà teologica sezione San Tommaso d'Aquino, è stato destinato ad operatori pastorali nell'ambito carcerario, docenti di religione, catechisti, volontari, assistenti sociali, parroci, avvocati, studenti di teologia e di scienze religiose. Una Chiesa «*in uscita*», quella della Diocesi di Napoli, per un progetto completo ed articolato che ha posto al centro la questione della giustizia e del perdono, in una sinergia tra le più parti componenti, tra volontari pronti ad impegnarsi in un campo difficile, come quello della vita penitenziaria, portando una parola di conforto.

Uscire, andare, incontrare: la Chiesa di Napoli da sempre attenta ai senza voce, al servizio delle persone bisognose, nella consapevolezza di quanto non sia possibile parlare di carità cristiana fino a che, non ci si pone, in maniera coerente, al fianco e all'ascolto di chi ha bisogno. La nostra Chiesa si fa quindi presenza diversificata a seconda dei tempi ed a seconda dei modelli culturali, avente, però, quale filo conduttore, il desiderio di porre il valore della dignità della persona umana al centro della vicenda detentiva, cercando di mitigare le sofferenze e le pene, portando sempre una parola di speranza ed un conforto spirituale nelle carceri, facendosi paladina dei diritti umani, abbracciando il mondo delle carceri e dei detenuti.

Come la Chiesa può esprimere questo suo mandato divino? Con i cappellani, le religiose e i volontari, che non vanno considerati dei sem-



plici addetti ai lavori, ma parte integrante dell'azione pastorale, fino a essere considerati veri e propri angeli custodi, tessitori di speranza e di giustizia, pronti a fornire nuovi passi di riparazione sociale, costruttori di ponti e non innalzatori di muri di indifferenza. Ed è in questo contesto che sono nati i libri in questione.